



Santuario 3 Santa Maria della Croce

Oggi la chiesa si presenta in cotto a vista, ma alcune tracce di un antico intonaco di rivestimento fanno pensare che il paramento murario esterno fosse interamente dipinto, ad eccezione delle parti in aggetto. In seguito ai danni subiti durante il terremoto del 1802, viene eseguito un "restauro stilistico" che interessa solo l'esterno dell'edificio (1904). Se ne occupa l'architetto Gussalli, che reinventa alcuni elementi decorativi (come i pinnacoli di pietra, i graffiti delle porte cieche) e ridisegna le facciate dei bracci di croce. Vengono inoltre smantellate le antiche tettoie,

santuario. Tra il 1700 e il 1702 il pittore valtellinese Giacomo Parravicino e i quadraturisti varesini Gerolamo e Gian Battista Grandi, eseguono la decorazione della cupola maggiore (*Trionfo della Croce*), il perno ornamentale dell'intero spazio dell'edificio. Al Parravicino sono attribuite anche la decorazione del braccio settentrionale e dello scurolo (volta e lunette). Le pitture settecentesche costituiscono una narrazione continua, che prosegue nel fregio sottostante la cupola, con una teoria di *Profeti e Sibille*; tra le coppie di figure sono iscritti otto medaglioni



Il santuario è dedicato alla Madonna, che qui apparve il 3 aprile 1490 a Caterina degli Uberti ferita a morte dal marito; il fatto scatenò una straordinaria devozione popolare soprattutto dopo il 3 maggio successivo, giorno dell'invenzione della Santa Croce (da cui l'intitolazione), quando ebbero inizio i fatti miracolosi. Il progetto viene affidato a Giovanni Battagio, l'architetto lombardo più sensibile alle novità del linguaggio rinascimentale. La chiesa è un articolato organismo a pianta centrale dove a un corpo maggiore, circolare all'esterno e ottagonale all'interno, si saldano quattro nuclei minori formanti bracci di croce. Partendo dal cerchio -metafora della perfezione divina- Battagio sviluppa un progetto che si offre come riflesso dell'armonia celeste, ispirato tanto ai principi più aggiornati quanto agli archetipi antichi. L'alzato esterno circolare è organizzato in quattro zone sovrapposte, con tre ordini di gallerie che si elevano al di sopra di una fascia scandita da paraste trabeate intervallate da ampie specchiature. L'ultimo ordine è opera dell'architetto cremasco Giovanni Antonio Montanaro, che subentra al Battagio alla fine del 1499 e conclude l'edificio con una galleria di gusto tardo-gotico armonizzata ai registri sottostanti.

sostituite con le attuali cupole di rame. La chiesa custodisce al suo interno uno straordinario patrimonio pittorico. La decorazione viene avviata in parallelo alla conclusione dei lavori murari; il pittore veneziano Benedetto Diana nel 1501 esegue la pala della *Vergine Assunta con gli Apostoli* (cappella maggiore) e si occupa, con aiuti, anche della decorazione a fresco dello scurolo (di cui sono ancora visibili le lunette con i *Profeti*) dove viene fissato il primo nucleo del santuario. Qui, nella grande nicchia dietro l'altare, è conservato il gruppo scultoreo raffigurante l'apparizione della Madonna a Caterina (XVII e XVIII secolo). Da segnalare, nella parete di fondo, il delizioso rilievo in terracotta policroma raffigurante la *Madonna col Bambino* (fine XV secolo), che ornava un altare all'interno dell'edicola in muratura antecedente alla chiesa stessa. Al 1575 risalgono le due pale di Bernardino Campi (*Adorazione dei magi e Deposizione*) e quella di Antonio Campi (*Adorazione dei pastori*) che ornano gli altari collocati nei nicchioni. L'ultima pala viene eseguita poco dopo da Carlo Urbino (*Salita al Calvario*). I quattro altari recano un'accentuata decorazione plastica in stucco; di Uriele Gatti sono gli affreschi che occupano specchiature, lunette, tondi e cartigli. Con l'arrivo dei Carmelitani Scalzi, che vi si insediano nel 1694, riprendono le vicende decorative del

monocromi che rappresentano le storie di Santa Teresa d'Avila, riformatrice dei Carmelitani. La decorazione del braccio meridionale è dei fratelli luganesi Giuseppe e Giovanni Antonio Torricelli (1762); la cupoletta è stata ridipinta da Angelo Bacchetta nel 1870. La cupola del braccio settentrionale è invece opera di Eugenio Giuseppe Conti (1898). Tra il 1985 e il '90 la chiesa è stata oggetto di una campagna generale di restauro.



Hondius Jodocus, Pianta della città di Crema, Leida 1627

Per informazioni:

COMUNE di Crema	www.comune.crema.cr.it
PRO LOCO - Crema	www.prolococrema.it
CATTEDRALE	www.diocesidicrema.it
SANT'AGOSTINO - MUSEO CIVICO	www.museo.comune.crema.cr.it
SANTUARIO DI SANTA MARIA	Tel. 0373 289597 - 0373 81393



Realizzato con il contributo di:



Camera di Commercio
Cremona

Progetto realizzato con il concorso di risorse
di Regione Lombardia



CREMA



Cattedrale



Ex convento
Sant'Agostino



PRO LOCO Crema, 2018 - A cura di: Franco Bianchessi - Fotografia e Grafica: Studio PUBBLICA Carlo Bruschi - Testi: Silvia Merico

Santuario
Santa Maria
della Croce



1 Cattedrale

Il piano unitario a capanna, che si eleva ben al di sopra del culmine delle navate, è ritmato da due semicolonne parallele collegate ai contrafforti laterali da archi a tutto sesto. Internamente lo spazio è scandito da tre navate suddivise in cinque campate, coperte da volte a crociera costolonate e separate da massicci pilastri circolari, con una bilanciata alternanza di arco a pieno centro e ogivale; la luce che filtra dalle strette monofore e gioca tra le aperture del finto matroneo sopra le arcate longitudinali, crea una spazialità densa e avvolgente di sapore

laterale destra). La cappella della Madonna della Misericordia (la prima a sinistra) non è stata ripristinata dai restauri del secolo scorso e conserva quindi la sua veste barocca (1776-80). Sopra l'altare è conservato a mo' di ancona l'affresco trecentesco raffigurante la *Madonna col Bambino* (ridipinto e integrato nel XVI e nel XVIII secolo). La cattedrale ospita altri significativi dipinti: di Vincenzo Civerchio l'*Annunciazione* (1523, navata laterale destra, quinta campata); *San Sebastiano fra i Santi Cristoforo e Rocco* (1519, navata laterale sinistra, seconda campata); l'*Assunzione*



La cattedrale di Crema, dedicata a Santa Maria Assunta, sorge sui resti del duomo romanico, gravemente danneggiato durante l'assedio che la città subì nel 1160 per essersi ribellata all'Impero (sono tuttora visibili nella cripta un'abside semicircolare, un altare in muratura ad essa connesso e numerose strutture murarie, databili tra la fine del XI e l'inizio del XII secolo). La chiesa conobbe in seguito varie fasi costruttive, parziali e discontinue ma sempre ispirate all'impianto originario, i cui elementi architettonici essenziali si sono fusi alla ricostruzione definitiva avvenuta con varie interruzioni tra il 1284 e il 1341. E' nell'elegante facciata a vento che l'originale concezione costruttivo-decorativa della cattedrale di Crema si manifesta a pieno, attraverso un linguaggio di elevato tenore dotato di raffinatezza stilistica non comune. L'uso dell'argilla sapientemente lavorata impreziosisce monofore, bifore, finestre a vento, nicchie, rosoni, oculi, loggette e fregi, con motivi geometrici e floreali tipici del repertorio decorativo del Gotico lombardo. Di grande interesse sono anche le sculture di chiara matrice campionesa (fine XIII - inizio XIV secolo) che con la loro arcaica fissità impreziosiscono i portali centrale e meridionale.

romanico. La chiesa è priva di transetto e presenta tre absidi a terminazione piatta, secondo il modulo quadrangolare cistercense, riconfigurate da un ampliamento che risale agli anni Ottanta del Quattrocento. Il Duomo che oggi vediamo non è certo nella sua veste tardo medievale originaria: l'aspetto attuale dell'interno è frutto di un generale restauro (1952-59) reso indispensabile da necessità di manutenzione e consolidamento dell'edificio; tale intervento ha apportato integrazioni laterizie consistenti in seguito alla rimozione delle sovrastrutture settecentesche, frutto di una radicale trasformazione barocca della chiesa risalente agli anni 1776-80. La cripta, cui si accede da due scale ai lati dell'altare maggiore, fu ricavata in epoca tardo-cinquecentesca ed è stata completamente rifatta in occasione dei restauri del secolo scorso. Gli interventi pittorici a fresco, ora presenti sotto forma di lacerti talora molto incompleti o sbiaditi, dovevano essere tutt'altro che episodici e presentavano una certa unitarietà. I frammenti più estesi e meglio conservati si trovano in controfacciata, dove campeggia una *Madonna con Bambino in trono e angeli* (inizio XIV secolo); altri brani significativi sono visibili nella quarta campata laterale sinistra (*Madonna con Bambino e san Pantaleone*). Alcuni sono riapparsi nel corso dei restauri 2010-2012 e i più antichi risalgono alla seconda metà del XIII secolo (navata

della *Vergine* del Civerchio (sec. XVI) rinfrescata nel XVIII secolo da Mauro Picenardi (parete di fondo dell'abside); di Guido Reni *Cristo appare a San Marco* (1640-42, navata laterale sinistra, terza campata); di Gianbattista Lucini le quattro tele raffiguranti i miracoli eucaristici (1685-86, ultime campate laterali destra e sinistra). Le cappelle terminali ai lati dell'abside maggiore sono dedicate a San Pantaleone patrono di Crema (destra) e al *Crocifisso* (sinistra), che ospita il celebre manufatto ligneo probabile opera di colte maestranze d'Oltralpe (terzo quarto del XIII secolo), da sempre oggetto di grande venerazione.



Ex convento Sant'Agostino 2



Il convento di S. Agostino, oggi sede del Museo Civico, fu eretto come Casa madre dell'Osservanza di Lombardia. I lavori di costruzione iniziarono nel 1439 dal chiostro settentrionale, dove l'armonia silenziosa degli archi ogivali accoglie chi entra in uno spazio raccolto, scandito dai pilastri ottagonali in cotto e dalle volte in muratura delle gallerie; il chiostro meridionale, costruito verso la metà del secolo, è più ampio e arioso: i pilastri in laterizio riecheggiano la configurazione del primo porticato, anche se gli archi dei lati Nord e Sud sono voltati a tutto sesto. La chiesa annessa al convento, riedificata nel XVII secolo dall'architetto milanese Francesco Maria Richini, fu demolita con la foresteria in seguito alla demanializzazione napoleonica. In fondo al chiostro meridionale si trova il refettorio, un'ampia aula costruita nell'ultimo decennio del Quattrocento, che custodisce la prima decorazione pienamente rinascimentale della produzione figurativa cremasca, scoperta sotto uno strato di intonaco e recuperata nel 1953. Ad affrescarne le pareti fu chiamato un pittore di origine camuna, Giovan Pietro da Cemmo che, coadiuvato dalla sua bottega, concluse nel 1507 un complesso ciclo pittorico aderente alla nuova poetica rinascimentale di matrice bramantesca. Il soffitto,

dipinto a eleganti motivi fitomorfi, è completato nelle vele da ventiquattro tondi monocromi con le *Storie bibliche*, sotto le quali si susseguono ventidue lunette che raffigurano santi, beati e dottori agostiniani. Più in basso corre un bellissimo fregio con motivi ispirati alla cultura antiquaria padovana. Sui lati brevi sono raffigurati i temi legati al sacrificio eucaristico, la *Crocifissione* e l'*Ultima cena*, ispirata al Cenacolo vinciano. L'intero complesso, uscito dalla guerra in condizioni spaventose, fu acquistato dal Comune e



restaurato a partire dal 1958. Dal 1960 ospita il Museo civico di Crema e del cremasco, dove sono conservate interessanti collezioni archeologiche (nella nuova sezione riallestita nel 2011, che espone anche i mosaici pavimentali provenienti dalla villa tardo antica di Palazzo Pignano), storiche, artistiche ed etnografiche. L'ente vanta anche una sezione di archeologia fluviale unica in Italia, predisposta per una fruizione dinamica grazie a sussidi multimediali interattivi: espone quattro delle tredici piroghe monossili possedute dal museo. La pinacoteca offre inoltre un'ampia panoramica dei maggiori artisti, non solo cremaschi, protagonisti delle stagioni artistiche dal XV al XX secolo. Le collezioni vengono periodicamente incrementate mediante il prestito, lo scambio o l'acquisto di nuove opere d'arte. Un ricco patrimonio etnografico, costituito anche grazie alle donazioni dei cittadini, ha reso possibile l'allestimento della Casa Cremasca (lato Ovest del chiostro meridionale), ricostruzione della dimora padronale di una cascina cremasca di fine Ottocento - inizi Novecento (audio guide, percorso tattile per non vedenti e ipovedenti).

